

come lo sviluppo di schemi cooperativi per la gestione delle relazioni intergovernative risenta di un maggiore livello di maturità raggiunto nel dialogo istituzionale. Tale innovazione è inoltre coerente con le conclusioni a cui giungono alcune analisi teoriche basate sull'applicazione della teoria economica dei contratti allo studio delle relazioni intergovernative

Richiamando tale approccio teorico, per la nuova programmazione della politica regionale sembra dunque delinearsi una tendenza verso schemi di contrattazione di natura relazionale dove il disegno di meccanismi di contrattazione è adattato al contesto di coordinamento e all'obiettivo che di volta in volta è ritenuto importante da conseguire, e dove è forte l'enfasi posta sulla relazione fiduciaria esistente tra le parti. Va evidenziato, comunque, che lo sviluppo di modelli efficienti di contrattazione di questo tipo, molto utili in contesti istituzionali con responsabilità condivise tra differenti livelli di governo, può essere considerato per il caso italiano un obiettivo ancora da perfezionare attraverso il consolidamento dell'esperienza realizzata fino a questo momento, il completamento dei processi di apprendimento dei governi sub-nazionali e l'adeguamento della "cultura" della cooperazione istituzionale alle esigenze poste dal decentramento.

### ***RIQUADRO T - MULTILEVEL GOVERNANCE: GLI APQ A CONFRONTO CON ANALOGHE ESPERIENZE INTERNAZIONALI***

*La suddivisione di responsabilità e compiti tra livelli di governo nel campo delle politiche regionali per lo sviluppo e il riequilibrio territoriale è un elemento comune alle esperienze di molti Paesi che, nei diversi contesti, ha favorito lo sviluppo di soluzioni istituzionali e strumenti per il governo delle relazioni intergovernative.*

*Un contributo interessante al tema qui oggetto di approfondimento è fornito da un recente lavoro dell'OCSE<sup>1</sup> - svolto nell'ambito del Comitato per le politiche territoriali (TDPC) e promosso dal DPS - che esamina la governance multilivello delle politiche regionali alla luce della teoria economica dei contratti, mostrando come le relazioni intergovernative in tale ambito possano essere declinate all'interno di un continuum di "schemi contrattuali"<sup>2</sup> le cui specificità variano in funzione dei contesti (bisogni) di coordinamento da soddisfare.*

*Richiamando l'economia dei contratti<sup>3</sup>, nel lavoro si identificano due modelli teorici di contrattazione contrapposti all'interno dei quali si fanno rientrare le esperienze di cinque Paesi con regimi costituzionali e ordinamenti amministrativi*

---

<sup>1</sup> OCSE (2006), "Linking regions to central governments: contracts for regional development", presentato al Territorial Development Policy Committee - OCSE, 29-30 novembre 2006; in corso di pubblicazione.

<sup>2</sup> La nozione estesa di "contratto" qui adottata fa riferimento ad un insieme di aspetti che vanno dagli elementi caratterizzanti un contratto tipico, a quelli che derivano dalla cornice costituzionale, legislativa e dalle regole amministrative in vigore nel Paese.

<sup>3</sup> L'approccio contrattuale all'analisi delle relazioni tra livelli di governo beneficia del contributo di due importanti filoni di teorie economiche: il Neo-istituzionalismo (teorie dell'agenzia e dei costi di transazione) e la New Political Economy.

diversi<sup>4</sup>. Per l'Italia, in particolare, è analizzato lo strumento dell'Accordo di Programma Quadro.

Il modello transazionale (transactional contracting) fa riferimento a uno schema di contrattazione "completa" nel quale le prerogative e i compiti delle parti sono definiti ex ante e sono pienamente verificabili e nel quale vi è capacità di precisa individuazione, nella fase di formulazione del contratto, dei possibili eventi contingenti determinanti per la sua efficacia. Il coordinamento della relazione contrattuale è in tal caso realizzato ex ante. Diversamente, il modello relazionale (relational contracting o open-ended) corrisponde a una situazione in cui le parti si impegnano a cooperare ex post (successivamente alla definizione del contratto)<sup>5</sup> sviluppando, per tale scopo, un meccanismo di governance. I contratti sono in tal caso "incompleti" e le azioni dei soggetti agenti non pienamente verificabili. Il coordinamento delle azioni e la gestione dei possibili conflitti avviene per mezzo di meccanismi di negoziazione. Questa seconda tipologia contrattuale, sebbene meno controllabile nei suoi vari aspetti, si adatta meglio, per la sua flessibilità, a progetti complessi e ai casi in cui l'obiettivo di scambio di conoscenza tra gli agenti, in una logica di learning by doing, è ritenuto importante.

Entrambi gli schemi contrattuali applicano meccanismi di enforcement al fine di rendere cogenti gli impegni delle parti della relazione e di rafforzare la credibilità dell'accordo. Tali meccanismi saranno differenziati in relazione al grado di controllabilità degli impegni contrattuali; pertanto, mentre nel caso transazionale è immaginabile l'intervento di un controllo esterno nel caso relazionale l'esecuzione dell'accordo è in misura prevalente lasciata allo spirito cooperativo delle parti (controllo interni, arbitraggio).

Lungo il continuum delimitato dai due modelli sopra considerati, schemi differenti di governance multivello (tipologie di "contratti") possono caratterizzarsi per la coesistenza di elementi transazionali e relazionali, in funzione del contesto di coordinamento di riferimento che è definibile sulla base di quattro variabili chiave: i) la complessità dell'ambito di policy che riduce la capacità di scrivere contratti "completi"; ii) la distribuzione - simmetrica o asimmetrica - della conoscenza tra i livelli di governo; iii) il grado di interdipendenza verticale esistente nella materia oggetto di responsabilità condivisa che, se elevata, rende la negoziazione più strategica per le parti; iv) l'accountability dei governi e l'indipendenza del terzo giudicante ai fini della individuazione del bisogno di ricorrere a meccanismi di enforcement e della loro configurazione.

L'approccio teorico adottato suggerisce dunque il ricorso a strumenti di contrattazione differenti in relazione al contesto di coordinamento delimitato dalle quattro variabili sopra specificate. Nella Tavola P1 si illustrano le diverse scelte effettuate nei paesi considerati dal Rapporto OCSE caratterizzati da diversi livelli e modelli di decentramento di responsabilità. In alcuni casi (Spagna, Canada) uno stesso strumento è adattato in modo flessibile alle circostanze che caratterizzano lo specifico contesto.

Analoghe considerazioni valgono anche per il caso italiano dell'APQ che nelle realizzazioni osservate si caratterizza per complessità ed eterogeneità secondo i diversi contesti in cui interviene, (cfr Paragrafo V.2.1). Per alcuni aspetti l'APQ potrebbe avvicinarsi a un modello transazionale in contesti poco complessi<sup>6</sup> spesso

<sup>4</sup> Sono prese in esame le esperienze di Francia, Italia, Germania, Spagna e Canada.

<sup>5</sup> Nella teoria dei contratti, è definita ex ante tutta l'informazione che le parti possiedono circa la loro interazione al momento della negoziazione e sottoscrizione del "contratto"; è definita invece ex post tutta l'informazione che si sviluppa durante l'implementazione del "contratto".

<sup>6</sup> Ad esempio ai progetti le cui azioni, sebbene tecnicamente complesse, possono essere in buona misura esplicitate ex ante e la cui realizzazione è controllabile ex post.

*relativi a settori interessati soltanto di recente dal processo di decentramento. In tali contesti, l'applicazione di una logica di contrattazione completa accompagnata da sistemi di monitoraggio e meccanismi incentivanti volti a premiare la performance del soggetto agente, fa sì che l'accordo diventi anche il mezzo per rispondere a un obiettivo di promozione dell'apprendimento dei governi sub-nazionali attraverso il graduale trasferimento verso tali soggetti di conoscenza e capacità.*

*A queste situazioni se ne affiancano altre in cui la complessità dell'ambito di intervento rende più difficile, per entrambe le parti, esplicitare l'obiettivo di policy che si persegue per mezzo dell'APQ in un set chiaro di azioni e di reciproci compiti. In tali ambiti, l'applicazione di una logica relazionale che lasci ampi margini alla negoziazione tra le parti durante l'implementazione del contratto, potrebbe essere maggiormente rispondente all'intento di sviluppare l'attitudine alla cooperazione e l'apprendimento reciproco.*

*Sotto tale profilo, il disegno delle regole e i sistemi di monitoraggio sono visti come mezzi per sviluppare l'attitudine a cooperare e costruire la fiducia reciproca tra gli agenti, per rendere più espliciti e più vincolanti gli impegni legati alla dimensione finanziaria dell'accordo e per migliorare la capacità di programmazione pluriennale delle regioni sulla base di aspettative di realizzazione più stabili (cfr. Paragrafo IV.3.2.1)*

*Il sistema di regole e i meccanismi di monitoraggio potrebbero tuttavia risultare troppo rigidi una volta che il processo di apprendimento e di cooperazione andrà perfezionandosi. A tale riguardo, l'OCSE suggerisce di far evolvere nel tempo il meccanismo interno di governance dell'APQ in funzione dell'avanzamento dei processi di apprendimento e della esperienza accumulata<sup>7</sup>.*

*Da ultimo, l'analisi dei meccanismi di enforcement, rileva la debolezza dell'attuale controllo esterno anche per la difficoltà di ricondurre l'APQ all'interno di uno schema contrattuale tipico, nel senso giuridico del termine. Una più diffusa informazione sul funzionamento e sul contributo dell'accordo allo sviluppo del territorio, anche condividendo con il partenariato economico e sociale il processo di selezione degli interventi e le modalità attuative potrebbe rafforzare l'accountability dei governi sub-nazionali nei confronti delle collettività locali che beneficiano della realizzazione dell'accordo rendendolo così più efficace. In questa linea si pone il meccanismo definito per gli obiettivi di servizio (cfr. paragrafo V.2.1.2).*

---

<sup>7</sup> Seguendo tale logica, la distribuzione della conoscenza tra gli agenti diviene un fattore endogeno al modello di contrattazione piuttosto che una variabile esogena.

**Tavola T.1 - ALCUNE ESPERIENZE DI GOVERNANCE MULTILIVELLO NELL'AMBITO DELLE POLITICHE DI SVILUPPO REGIONALE**

|          | Strumento contrattuale                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | Modello:<br>Transazionale /Relazionale                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | Meccanismi di enforcement                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
|----------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SPAGNA   | " <i>Convenio de Colaboracion</i> ": accordo tra governo centrale e comunità autonome che specifica i compiti di ciascuna parte nella realizzazione di programmi di sviluppo territoriale. I " <i>Convenios</i> " hanno una dimensione finanziaria coperta in quota prevalente da contributi dello stato centrale a cui si aggiungono contributi delle comunità autonome, dei governi locali, dei privati, dell'UE.                                                                                                                                                                                                                                                                   | Non inquadrabile nell'ambito di uno dei due modelli definiti dall'analisi teorica. La flessibilità dello strumento fa sì che il suo disegno vari in funzione del contesto di coordinamento in cui si interviene. Per programmi complessi che richiedono contratti di natura relazionale con sistemi di arbitraggio, il " <i>Convenio</i> " prevede sia la costituzione di strutture decisionali permanenti (" <i>Consorcio</i> "), per facilitare la negoziazione tra le parti, sia la creazione di Comitati di monitoraggio atti a risolvere i problemi di interpretazione e a garantire l'esecuzione della clausole contrattuali. | Comitati di monitoraggio (controlli interni) e giurisdizione amministrativa per i conflitti non risolti dai Comitati di monitoraggio.                                                                                                                                                                                                                                                  |
| FRANCIA  | " <i>Contracts de Plans Etat-Region</i> " (CPER). Si tratta di accordi di natura contrattuale sottoscritti tra Stato, Regioni, imprese pubbliche e private al fine di garantire coerenza alle programmazioni regionali rispetto a obiettivi che sono ritenuti prioritari dal governo centrale.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | Modello "relational" di contrattazione (ambiti complessi; forti interdipendenze tra centro e periferia che caratterizzano il modello di decentramento). Lo scambio di informazioni e l'apprendimento reciproco delle parti è un obiettivo importante sottostante al ricorso al CPER. Fondamentale è, in tal senso, la fase pre-contrattuale durante la quale è preparata la negoziazione tra le parti, anche attraverso la realizzazione di studi volti ad analizzare la situazione locale.                                                                                                                                         | Collaborazione reciproca per il perseguimento di obiettivi comuni. Nessun meccanismo di controllo interno se non se non la clausola di uscita dal contratto riconosciuta ai sottoscrittori. Forme di controllo esterno sono raramente applicabili essendo il CPER un contratto di tipo relazionale e quindi difficilmente riconducibile all'interno di uno schema contrattuale tipico. |
| GERMANIA | Nessuna esplicita forma di contrattazione, ma procedure di cooperazione nell'ambito delle politiche regionali. Tra queste:<br><br>A) Il " <i>Joint task for the improvement of Regional Economic Structure</i> " (Art. 91 della Cost.). Federazione e Länder definiscono insieme e co-finanziano un piano di programmazione per lo sviluppo regionale (Framework Plan) la cui attuazione è lasciata ai Länder. B) <i>Competitive tenders</i> (InnoRegio, City 2030, Learning Region). Attraverso una gara pubblica, sono assegnati ai Länder che presentano i migliori progetti, fondi aggiuntivi da destinare a programmi di sviluppo territoriale (principalmente all'innovazione). | A) Raramente seguita la scelta di ricorrere alla contrattazione esplicita (la negoziazione avviene all'interno dei comitati di programmazione), ma sembra che stia lentamente emergendo. Data la attuale ripartizione di compiti amministrativi tra federazione, Länder e comunità locali, gli accordi contrattuali potrebbero assumere la forma della contrattazione completa.<br><br>B) Le <i>competitive tenders</i> presentano le caratteristiche di un contratto di natura relazionale anche se non viene sottoscritto un vero e proprio accordo. Rappresentano un importante strumento di estrazione e scambio di conoscenza. | B) Per le <i>competitive tenders</i> sembra opportuno introdurre meccanismi di monitoraggio/enforcement con l'obiettivo di spostare l'enfasi del ricorso a tale strumento dal processo (la capacità dei Länder di ottenere il finanziamento) ai risultati e alla diffusione delle migliori pratiche.                                                                                   |
| CANADA   | <i>Bipartite Framework Agreement</i> utilizzato per la realizzazione di progetti di sviluppo con obiettivi di policy molto ampi e complessi (ricerca e innovazione industriale, competitività).<br><br><i>Tripartite revenue-sharing agreement</i> , (federazione, governi provinciali e locali), il cui scopo è di trasferire su base annua una parte delle entrate federali derivanti dalla tassa nazionale sul gasolio e di condizionarne l'utilizzo a specifiche destinazioni (programmi ambientali e infrastrutturali).                                                                                                                                                          | Strumenti flessibili, il cui disegno varia in funzione del contesto di coordinamento.<br><br>La contrattazione rappresenta un importante meccanismo di apprendimento di cui si avvantaggia il governo federale, che, in tal modo, riesce a esercitare un proprio ruolo in un ambito in cui i governi provinciali svolgono una funzione importante sia sul piano politico che su quello economico.                                                                                                                                                                                                                                   | La lunga esperienza nell'utilizzo di strumenti di contrattazione intergovernativa e la chiara individuazione delle responsabilità di ciascun livello di governo rendono meno necessario il ricorso a meccanismi di enforcement.                                                                                                                                                        |

**V.2.1.2 Cooperazione per i risultati: gli obiettivi misurabili di servizio**

Le politiche per lo sviluppo territoriale attribuiscono un ruolo chiave al miglioramento dei servizi disponibili per cittadini e imprese per ampliare le opportunità degli individui, ridurre le disuguaglianze e creare condizioni favorevoli per la localizzazione di investimenti privati attratti anche dalle opportunità create da servizi più accessibili ed efficienti. A questo scopo nel QSN sono individuati quattro

obiettivi strategici per i quali sono stati identificati indicatori misurabili di servizi resi ai cittadini. Gli ambiti sono:

Ambiti per gli  
obiettivi di  
servizio

1. la capacità di apprendimento della popolazione,
2. i servizi di cura agli anziani e bambini,
3. la tutela dell'ambiente in relazione al servizio idrico integrato,
4. la tutela dell'ambiente in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani.

Per convogliare un forte interesse e il necessario concorso di responsabilità al conseguimento di questi obiettivi, vengono fissati valori quantitativi degli indicatori selezionati (valori target) da raggiungere nel 2013 (con una prima verifica alla fine del 2009), e al cui conseguimento è collegato un meccanismo di incentivazione, che comprende anche un premio finanziario, a cui partecipano le otto regioni del Mezzogiorno e il Ministero della Pubblica Istruzione.

Raccogliendo sollecitazioni riguardo la capacità delle politiche per la coesione regionale di esibire risultati anche del miglioramento dei servizi offerti sul territorio, la riflessione effettuata<sup>20</sup> ha promosso l'affermazione del tema tra i soggetti partecipanti alla definizione della strategia per la politica di coesione regionale per gli anni 2007 –2013, vale a dire le Amministrazioni regionali e di settore, le parti istituzionali, economiche e sociali<sup>21</sup>.

Le attività sono proseguite nel corso di tutto il 2006, nell'ambito di un gruppo di lavoro interistituzionale, a cui hanno partecipato il DPS, alcune regioni del Mezzogiorno, alcuni Ministeri e l'Istat, le cui attività principali sono state: a) selezione degli obiettivi strategici per la politica di sviluppo regionale da misurare con indicatori di servizio, b) scelta degli indicatori e dei target da raggiungere, c) definizione delle modalità con cui rendere tali target vincolanti e delle regole che governano il meccanismo incentivante<sup>22</sup>.

Questa esperienza è stata caratterizzata da elementi innovativi per il profilo della cooperazione istituzionale.

Selezione degli  
indicatori

La selezione di indicatori che misurino obiettivi dell'azione politica e la costruzione di meccanismi di incentivazione con lo scopo di sostenere e guidare il

<sup>20</sup> Cfr. F. Barca (2005) *Italia frenata* e Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici (2006) *Fissare obiettivi di servizio per le politiche di coesione regionale: nota tecnica per la discussione*; disponibile su [http://www.dps.tesoro.it/uval\\_doc\\_contributi.asp](http://www.dps.tesoro.it/uval_doc_contributi.asp)

<sup>21</sup> Come conseguenza di questi mesi di discussione e confronto sul tema, entrambi i documenti preparatori per il Quadro Strategico Nazionale finalizzati a dicembre 2005 dalle Amministrazioni centrali e dalle Regioni del Mezzogiorno, contengono un paragrafo dedicato al tema. Cfr. Documento Strategico Preliminare Nazionale, (capitolo IV.2), e Documento Strategico del Mezzogiorno, (riquadro nel capitolo IV) disponibili su <http://www.dps.tesoro.it/qsn/qsn.asp>

<sup>22</sup> Gli esiti delle attività del gruppo di lavoro sono contenuti nel Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale 2007-2013 (paragrafo III.3).

processo decisionale è un'operazione difficile essenzialmente per due ragioni tra loro collegate. In primo luogo vi è la difficoltà a tradurre obiettivi di *policy* in misure quantitative e per le quali sia possibile verificare il raggiungimento degli obiettivi, specialmente in un contesto in cui le Amministrazioni non dispongono di tutte e/o delle stesse informazioni. Inoltre, e questa ragione è particolarmente rilevante quando si tratta di obiettivi finali dell'azione politica, è difficile stabilire il nesso di causalità tra interventi e risultati a causa dell'agire di molte altre variabili e di diversi attori.

Metodo  
cooperativo di  
decisione  
partecipata

Per affrontare entrambi i problemi è stato adottato un meccanismo di decisione partecipata, innanzitutto con le Amministrazioni responsabili a vario titolo di interventi per la politica di sviluppo regionale per selezionare gli indicatori e stabilire le regole; inoltre, il meccanismo di incentivazione definito per il raggiungimento dei target si fonda sulla cooperazione tra Centro, Regioni e gli Enti territoriali preposti all'erogazione dei servizi e prevede strumenti per la realizzazione delle adeguate condizioni normative al conseguimento degli obiettivi e per accrescere la mobilitazione delle responsabilità.

..responsabilità

Per quanto riguarda la selezione di indicatori che misurino obiettivi della politica in termini di servizi resi, sono definite tre condizioni che gli indicatori devono soddisfare per evitare che il meccanismo di incentivazione collegato al raggiungimento dei target generi comportamenti distorti o non sia utile. Vi è innanzitutto un requisito di misurabilità (disponibilità di informazione statistica riconosciuta da tutti come adeguata, affidabile e tempestiva); inoltre il grado di comprensione e condivisione della rilevanza dell'obiettivo strategico e degli indicatori scelti a misurarlo da parte dei cittadini deve essere alto, poiché questo può essere un veicolo della mobilitazione culturale e politica auspicata per contribuire al conseguimento degli obiettivi; infine deve essere possibile descrivere l'assetto istituzionale necessario per il raggiungimento dell'obiettivo, o in altre parole, individuare le responsabilità per l'attuazione e l'erogazione del servizio ai diversi livelli di governo coinvolti. Gli indicatori selezionati nel QSN 2007-2013 sono descritti nel *Riquadro U*.

..rilevanza...

Meccanismo di  
incentivazione su  
obiettivi finali

La realizzazione di un meccanismo di incentivazione con target fissati direttamente sugli obiettivi finali della politica regionale rappresenta un elemento di notevole innovazione anche rispetto a precedenti esperienze di meccanismi di incentivazione basati principalmente su obiettivi intermedi di costruzione delle

capacità o miglioramento delle azioni della Pubblica Amministrazione. Questa scelta comporta il riconoscimento del fatto che gli attuatori della politica di sviluppo regionale non possono essere considerati gli unici responsabili del raggiungimento dei target di servizio (infatti per ciascun indicatore selezionato viene descritto l'assetto istituzionale rilevante per il raggiungimento dell'obiettivo sia dal punto di vista delle attribuzioni legislative e istituzionali sia delle possibili azioni in capo ai diversi livelli di governo per il miglioramento dei valori dell'indicatore scelto). Pertanto il sistema di incentivazione si basa su responsabilità condivise delle diverse Amministrazioni e sono introdotti tre strumenti per rafforzare la cooperazione e il concorso di responsabilità.

Rafforzare la  
cooperazione

In primo luogo, l'implementazione di questo meccanismo prevede la "contrattualizzazione" delle azioni dei soggetti coinvolti (Regioni, Amministrazioni centrali, Enti Locali pertinenti), ad esempio all'interno dell'Intesa Istituzionale di Programma (cfr. par V.2.1), richiamando tali azioni negli Accordi di Programma Quadro.

Secondo, la cooperazione tra i diversi settori della Regione e di questa con gli Enti territoriali preposti all'erogazione dei servizi può essere rafforzata da meccanismi di incentivazione in capo alla Regione all'interno dello schema incentivante proposto, grazie anche all'effetto reputazionale e alle risorse finanziarie disponibili alla verifica intermedia del conseguimento degli obiettivi dell'anno 2009.

Terzo, per quanto riguarda la cooperazione delle Amministrazioni centrali di settore<sup>23</sup> si riconosce, da un lato, che queste hanno solo responsabilità indirette e non operative per il conseguimento degli obiettivi di servizio, fatta eccezione per il Ministero della Pubblica Istruzione<sup>24</sup>; al contempo è evidente che il successo di questo meccanismo dipende anche dalla partecipazione di tali Ministeri ad accompagnare con politiche ordinarie gli sforzi della politica di coesione per il miglioramento di alcuni servizi e promuovere il quadro legislativo e istituzionale adeguato a sostenere il soddisfacimento degli obiettivi<sup>25</sup>.

<sup>23</sup> Si tratta del Ministero dell'Ambiente, del Ministero della Salute, del Ministero della Solidarietà Sociale, del Ministero per la Famiglia e del Ministero della Pubblica Istruzione.

<sup>24</sup> Quindi, ad eccezione di quest'ultimo, non partecipano direttamente al meccanismo di incentivazione.

<sup>25</sup> Pertanto saranno privilegiate le azioni di accompagnamento delle Amministrazioni centrali alla politica di sviluppo regionale dei prossimi anni direttamente orientate al sostegno degli obiettivi di servizio e sarà istituito un coordinamento del Ministero dello Sviluppo Economico con i Ministeri interessati affinché venga monitorato nel tempo l'impatto di future decisioni rilevanti ai fini dell'attuazione di questo processo e del suo successo.

**RIQUADRO U – INDICATORI DEGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO**

*Nel corso del 2006<sup>1</sup> a seguito di istruttorie effettuate coinvolgendo le Amministrazioni regionali e centrali sono stati selezionati dodici indicatori i cui valori nelle regioni del Mezzogiorno segnalano ancora una situazione di forte arretratezza rispetto al resto del paese. La Tavola che segue contiene gli ultimi valori disponibili degli indicatori selezionati per le regioni del Mezzogiorno e per confronto il valore degli aggregati Italia e Centro-Nord. Sono inoltre riportate la fonte dei dati, le Amministrazioni centrali di riferimento per il tema e le amministrazioni responsabili del servizio sul territorio.*

*I tre indicatori relativi alla qualità del servizio istruzione hanno natura diversa: il primo è la misura degli abbandoni scolastici precoci scelta nell'ambito delle politiche europee di coordinamento aperto, ed è considerato nella strategia di sviluppo di settore condizione necessaria per l'obiettivo finale di migliorare l'apprendimento della popolazione; il secondo e il terzo indicatore, che provengono dall'indagine internazionale effettuata dall'OCSE-PISA, misurano invece direttamente l'obiettivo finale di policy dell'aumento delle competenze degli studenti (cfr. Paragrafo I.4.1). Per quanto riguarda l'obiettivo di incrementare i servizi di cura alla persona, si è scelto un target che comprende aspetti relativi alla conciliazione tra vita lavorativa e familiare che, alleggerendo i carichi familiari prevalentemente ancora di responsabilità delle donne, possono contribuire a elevare il tasso di occupazione femminile. Si sono selezionati due indicatori sia per il servizio di asilo nido sia per l'assistenza domiciliare integrata rivolta agli anziani per cogliere aspetti di disponibilità e di qualità del servizio (cfr. Capitolo I Riquadro D). I tre indicatori relativi alla gestione dei rifiuti urbani colgono tre momenti distinti nel conseguimento degli obiettivi definiti negli indirizzi strategici europei e nazionali: prevenire e ridurre la produzione di rifiuti; rafforzare quanto più possibile il riutilizzo, riciclo e l'uso di materiali alternativi innocui per l'ambiente (cfr. Paragrafo II.3.2). Infine gli ultimi due indicatori relativi al servizio idrico misurano la disponibilità per i cittadini del servizio idrico integrato nelle sue componenti di approvvigionamento efficiente e per il segmento depurazione. (cfr. Paragrafo II.3.1).*

---

<sup>1</sup> Le Amministrazioni partecipanti al gruppo di lavoro interistituzionale per gli obiettivi di servizio hanno suggerito obiettivi strategici e indicatori che sono stati discussi alla luce dei tre requisiti di misurabilità, rilevanza e responsabilità. La lista provvisoria degli indicatori selezionati, contenuta nella bozza tecnico amministrativa del Quadro di aprile 2006, è stata successivamente affinata e in parte modificata grazie anche al contributo alle attività del gruppo di lavoro dei responsabili di settore delle Regioni e dei Ministeri, degli Enti preposti alla rilevazione e misurazione degli indicatori e di Istituzioni che svolgono attività su questi temi (ad esempio l'Agenzia per la qualità e il controllo dei servizi pubblici locali del Comune di Roma ha preparato e presentato in un seminario pubblico uno studio relativo a indicatori di servizio per la gestione dei rifiuti urbani). Cfr. Agenzia di Roma (2006) Fissazione di obiettivi di servizio vincolanti per il settore dei rifiuti urbani.